

## Francesco Celi

«Chi è morto?», chiede un settantino all'angolo tra il bar Spadaro e la chiesa di San Luca in piazza La Corte Cailler, insomma piazza Muricello, come da sempre la conoscono i messinesi. Avremmo potuto rispondere, di primo acchito, che poco più in là, in via Palermo, da qualche decennio si celebra - si ritiene si celebri, ogni giorno ed a ragione alla luce di inchieste e contesto ambientale - il funerale della libertà di impresa e di commercio, le esequie della libertà economica e della serenità familiare. Ma abbiamo taciuto, tenendo a bada l'istinto. E ci siamo accodati al corteo dell'Anti-racket. Sorpreso che nella chiesa di San Luca non ci fosse un funerale che giustificasse l'assembramento registrato al bar Spadaro, microfoni e telecamere, giornalisti e poliziotti, auto blindate e mezzi con le insegne della polizia, quel settantino, curioso come altri passanti che via via gettavano uno sguardo sul drappello in attesa di mettersi in marcia «per la legalità», s'è dato una rifulata al cappello scosso dal grecale ed ha preso il largo con passo caracollante.

Della "passeggiata antiracket" di ieri che ha toccato la via Palermo dopo quella di novembre in via Marco Polo a Contesse, ricorderemo con una soddisfazione che schiude le menti alla speranza, i sorrisi e la disponibilità dei commercianti - «spalanchiamo le porte dei nostri negozi allo Stato...» - e il piglio missionario, nell'accezione più nobile del termine - di coloro che la "passeggiata" l'hanno promossa: il questore Vincenzo Mauro accompagnato da dirigenti di polizia, il capo della Mobile Marco Giambra tra gli altri; il presidente della Federazione antiracket italiana Giuseppe Scandurra, che peraltro è messinese; il presidente dell'Asam Mariano Nicotra e il vice Pasquale Casale e, ancora, i paladini storici dell'antiracket peloritana, Clelia Fiore e Tano Grasso che della Fai è presidente onorario ma che del movimento anti-pizzo e antiusura è il vessillo italico più noto e di maggior prestigio non foss'altro perché a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta lanciò la "rivoluzione di Capo d'Orlando", eventi che fecero storia, e per fortuna proseliti, in provincia innanzitutto e nel Paese poi sull'onda di una mobilitazione straordinaria. Discreto, alle spalle dei rappresentanti della Questura e della Fai (presente il consiglio direttivo al gran completo), c'era anche Ivo Blandina, presidente dell'Associazione industriali. Una presenza preziosa, significativa, come quella di don Terenzio Pastore, parroco di Santa Maria di Gesù a Provinciale, nel solco della strada tracciata da Ivan Lo Bello, che in sé ha fatto emergere, di contro, le assenze: magari non saranno stati sollecitati, ipotizziamo concedendo esimenti. Parliamo dei rappresentanti dei commercianti e degli artigiani che, volendo, in via Palermo avrebbero potuto far capolino (non dei rappresentanti degli enti locali la cui assenza conferisce invece credibilità all'iniziativa).

Negoziato per negozio, bottega per bottega, il corteo antiracket ha incontrato esercenti e consegnato a ciascuno un volantino... «caro imprenditore, liberarsi dal racket è possibile, facciamolo insieme». «Il significato di questa passeggiata antiracket è molto importante e abbiamo scelto di farla con il questore Mauro per far comprendere la vicinanza che c'è tra forze dell'ordine e le associazioni antiracket nella lotta all'illegalità», ha commentato Tano Grasso. Medesima analisi è stata avanzata da Nicotra e dal dott. Mauro. «Abbiamo scelto di fare questo a Messina», ha aggiunto Scandurra, «perché proprio qui 14 anni fa, in provincia, è nata la lotta contro il racket. Abbiamo inoltre voluto sottolineare l'appoggio nei confronti delle iniziative dell'Asam e delle altre associazioni antiracket del territorio».

«È stato», ha quindi rilevato il questore Mauro, «molto importante stabilire questo contatto. È stato doveroso da parte nostra sostenere l'iniziativa» che, ha preannunciato il questore, «non rimarrà l'unica». Conferma in tal senso è pervenuta da Mariano Nicotra: «Di passeggiate ne faremo altre in diverse zone della città nelle prossime settimane», cominciando da Giostra, da dove i tentacoli del malaffare si dispiegano sul versante del capoluogo che comprende anche la via Palermo.